

# LA CINA È IN CRISI? «E chi se ne importa»

Parla Alberto Forchielli, uno dei maggiori esperti di Oriente: «Il Paese sta vivendo un cambiamento epocale, da un modello economico basato su investimenti a uno più incentrato sui consumi, ma è un rallentamento, non una decrescita».

**S**e la Cina rallenta «è un problema suo, non nostro». **Alberto Forchielli** ne è fortemente convinto. Fondatore di Mandarin Capital Partners, fondo di private equity che mette a contatto le aziende europee con potenziali partner commerciali e industriali cinesi, Forchielli in Asia ci lavora da trent'anni. Ha fondato, fra le altre cose, Osservatorio Asia, centro di ricerche non-profit focalizzato sull'estremo Oriente, e in precedenza ha lavorato per realtà quali la Banca Mondiale, la Banca Europea per gli Investimenti, Finmeccanica e l'Iri.

Fra i blogger stranieri più letti in Cina, per Forchielli questa isteria generale sulla possibile caduta dell'economia cinese è infondata.

«Il modello economico cinese, incentrato prevalentemente sugli investimenti, non poteva essere sostenibile all'infinito – spiega in questa intervista a *Mag* –. Non si può mantenere una crescita di oltre il 7% senza espandere a dismisura il credito, e il debito cinese è già oggi del 282%». Questa “crisi” cinese che da almeno un anno spaventa gli investitori di tutto il mondo, insomma, prima o poi doveva succedere. E ha cominciato a essere sotto gli occhi di tutti da lunedì 7 gennaio 2016, il primo giorno sui mercati del nuovo anno. Giorno in cui la borsa cinese ha perso il 7% del proprio valore scivolando, nel corso della settimana, fino al 20% e bruciando, secondo un calcolo del *Financial Times*, fino a 2.300 miliardi di capitalizzazione. Nell'ultimo trimestre del 2015, poi, la crescita economica del Paese è scesa al 6,8% con l'indebolimento del commercio e dei consumi, trascinando la crescita annuale al livello più basso degli ultimi 25 anni (+6,9%).

La Repubblica Popolare, afferma Forchielli, «sta vivendo un periodo di svolta epocale, un passaggio a un modello economico incentrato più sui servizi e i consumi, come in Corea, Taiwan e Giappone, che sugli investimenti». Un cambiamento che, era prevedibile, sta generando appunto profonde scosse sui mercati, perché sta sradicando l'immagine comune della Cina come gigante economico che cresce a doppia cifra. Quel gigante, sottolinea Forchielli, «non esisterà più». Ma questo non giustifica, a suo avviso, l'eccessiva



preoccupazione su un possibile impatto sull'economia globale e in particolare sull'Italia: «Alle imprese italiane la crisi in Cina non cambia niente», dice.

### **Davvero, dottor Forchielli?**

Ma sì, innanzitutto la Cina non sta decrescendo, ha solo rallentato. E poi quanto conta il Paese per l'export italiano? Se arriva al 3% è tanto.

### **Quindi non ci saranno conseguenze eclatanti per noi...**

La Cina importa prevalentemente due cose: materie prime e componenti. A venderle, in Europa, è soprattutto la Germania, l'unico Paese che potrebbe realmente risentire di questo rallentamento.

L'Italia e l'Europa, al contrario, sono stati travolti dalla crescita esponenziale cinese, il suo emergere sui mercati ha fatto più danni che altro. Senza contare che noi compriamo in Cina più di quel che vendiamo: abbiamo un deficit di 15 miliardi con loro, l'Europa di 70 miliardi.

### **Perché il Paese è arrivato a questo punto secondo lei?**

Perché hanno investito, investito, investito. Hanno speso i soldi delle banche statali in immobili, infrastrutture e impianti. Solo per fare un esempio, hanno fatto 8 mila km di alta velocità in due anni. Ha senso secondo lei?

### **Direi di no...**

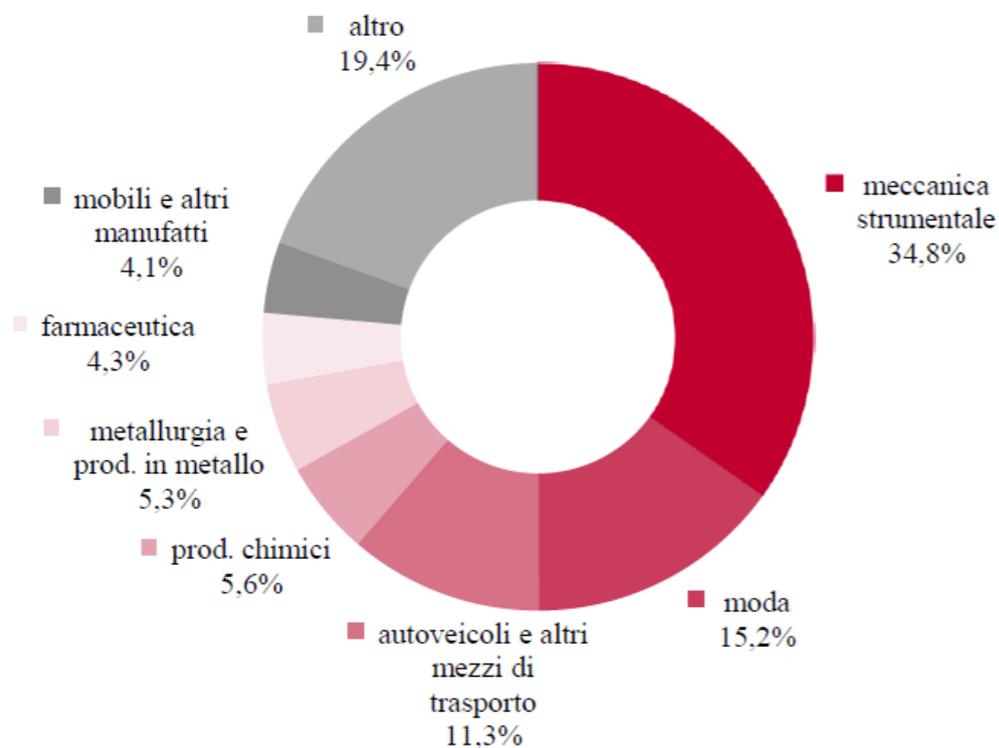
Infatti. Oggi il Paese si trova con un sistema ingolfato di soldi, non sanno più dove metterli...



**«Alla fine la Cina non sarà più quel gigante che tutti conosciamo ma si stabilizzerà su un livello di crescita che seppur inferiore rispetto al passato sarà sempre alto. Io dico del 4%, c'è chi dice del 6,5%... non ci credo ma staremo a vedere»**



ESPORTAZIONI IN CINA PER SETTORI (2014,%)



INTERSCAMBIO COMMERCIALE CON CINA (2004-2014), € milioni



fonte Sace

Avrebbero dovuto investire prima sui consumi piuttosto che aumentare gli investimenti, ma sarebbe stata una manovra politica troppo complessa per un paese come la Cina.

### Perché?

Perché significherebbe spostare i soldi da una tasca e metterli in un'altra, ma non degli stessi pantaloni. Esistono troppe resistenze, troppi gruppi di potere che impediscono uno sviluppo sostenibile.

### Come vivono la situazione i cittadini cinesi?

Sanno che il 2016 sarà un brutto anno e che probabilmente non sarà l'unico. Ma in Cina, a differenza dell'Europa, non vivono questo momento con disperazione e pessimismo, sono abituati.

### Non sarà l'unico anno? Nel senso che continuerà?

Sì, non è ancora finita. Durerà ancora qualche anno e sarà peggiore di quanto si creda.

### E come andrà a finire?

Che alla fine la Cina non sarà più quel gigante che tutti conosciamo ma si stabilizzerà su un livello di crescita che seppur inferiore rispetto al passato sarà sempre alto. Io dico del 4%, c'è chi dice del 6,5%... non ci credo ma staremo a vedere.

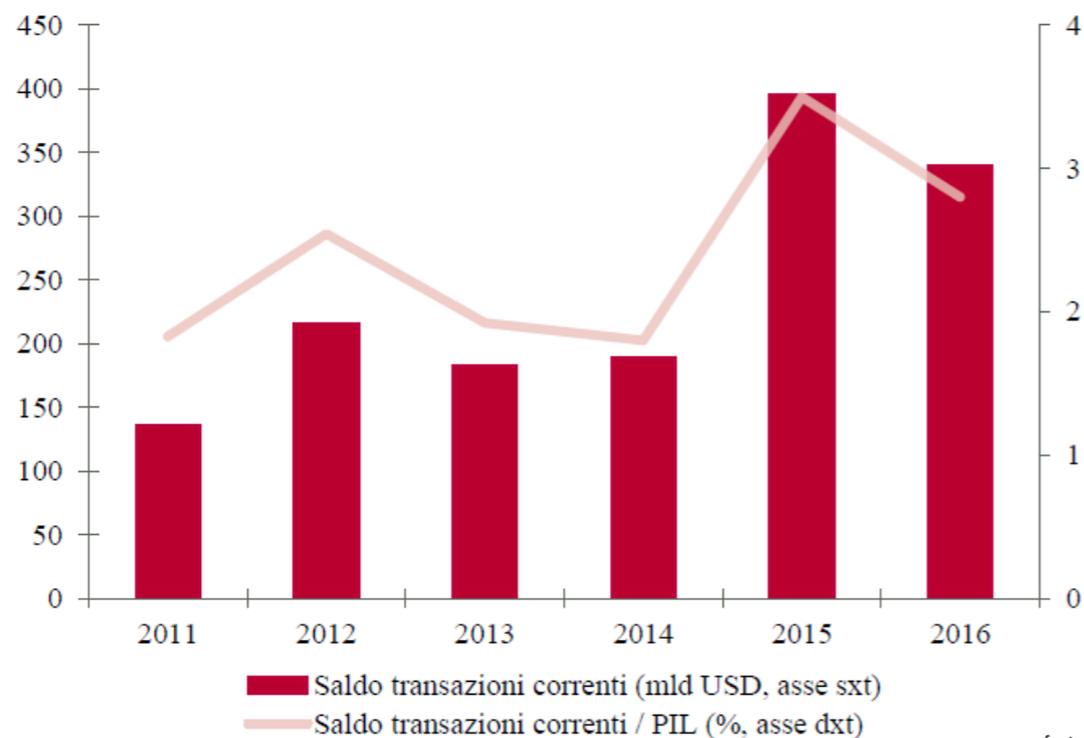
### Non c'è il rischio che la Cina contagi anche l'Europa? Molti vedono similitudini fra questa crisi cinese e quella dei mutui subprime del 2008...

Ma no! La Cina ha smesso con la sua crescita galoppante già da due anni ormai, e l'economia europea non è andata peggio di quanto già non andasse. L'Italia e l'Europa hanno altri problemi a cui pensare.



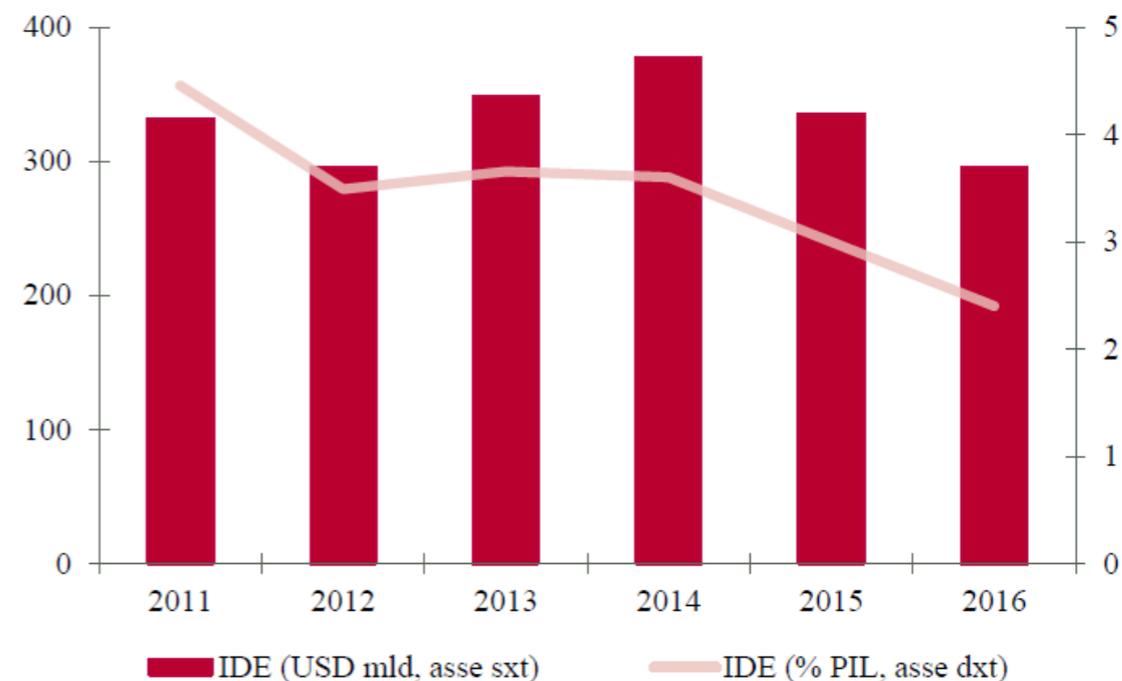
Alberto Forchielli

### SALDO TRANSAZIONI CORRENTI



fonte Sace

### INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI



### Quindi non è un ulteriore problema se la Cina rallenta...

È un problema, sì, ma per loro. Noi potremmo anche fregarcene. Anzi, nel 2014 la Cina ha iniziato a rallentare la produzione, e di conseguenza ha consumato meno carbone e meno petrolio. Sa questo cosa ha significato?

### Me lo dica lei.

Che quell'anno è stato il primo degli ultimi quaranta in cui il livello di CO2 in atmosfera non è cresciuto e il prezzo del petrolio si è dimezzato. A beneficio dei consumatori e delle aziende italiane.

### Però sui mercati c'è molta preoccupazione per l'andamento del colosso asiatico...

È vero ma non bisogna confondere i mercati con l'economia reale. Sono due cose separate. I mercati sono molto più interconnessi, sono più volatili e, soprattutto, sono influenzati da fattori psicologici che per definizione vanno oltre l'economia in sé. Pensi ad esempio al petrolio.

### Sì...

Se crolla il prezzo del petrolio anche i titoli vanno giù. Ma le imprese e l'economia reale sono le prime a beneficiare di questo ribasso. Ecco, guardando agli utili delle società che lavorano in Cina io non ci vedo questo grande impatto sull'economia come vogliono far credere.

### Come sta gestendo la situazione il governo cinese secondo lei?

Malissimo. Sono dei dilettanti che fanno rimpiangere i governi precedenti. Hanno parlato tanto ma non hanno portato avanti le riforme che servivano, hanno gestito i mercati con superficialità, cercando di manipolarli. Tutto questo poi si ritorce solo contro la Cina.



«Hanno parlato tanto ma non hanno portato avanti le riforme che servivano, hanno gestito i mercati con superficialità, cercando di manipolarli. Tutto questo poi si ritorce solo contro la Cina»

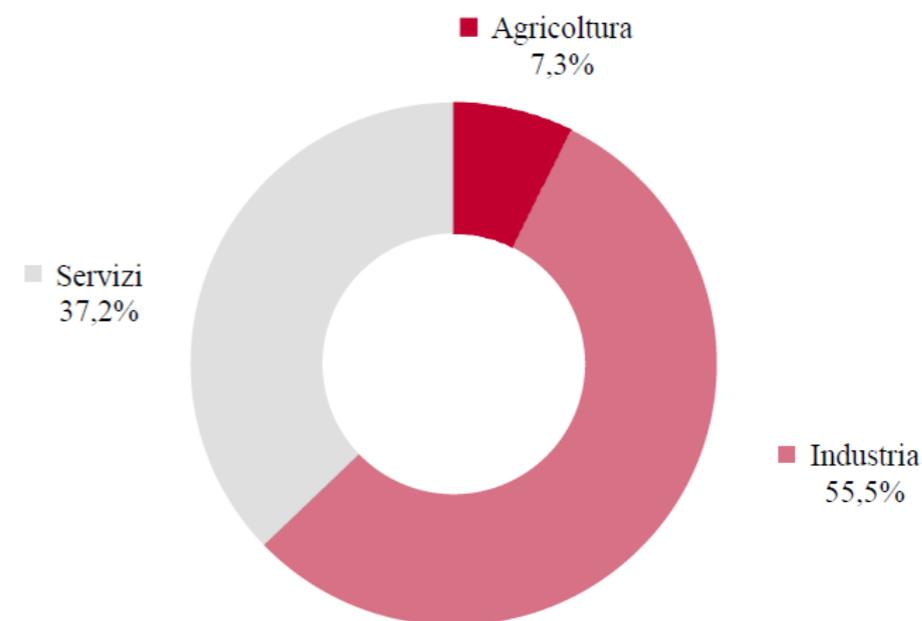


Indicatori di rischio	OCSE	S&P's	Moody's	Fitch
Rating	2	AA-	Aa3	A+

Indicatori di Business Climate	Attuale	Precedente
Doing Business 2015	90° su 189	93° su 189
Index of Economic Freedom 2015	139° su 178	137° su 178
Corruption Perceptions Index 2014	100° su 174	80° su 177

	2012	2013	2014	2015(p)	2016(p)
<b>PIL (variazione % reale)</b>	7,65	7,67	7,40	6,90	6,50
<b>Inflazione media annua (%)</b>	2,59	2,58	2,06	1,60	2,20
<b>Saldo Bilancio pubblico/PIL (%)</b>	-1,63	-1,87	-1,78	-2,60	-2,90
<b>Bilancia dei pagamenti</b>					
Esportazioni (\$ mld)	1.972,12	2.147,53	2.226,62	2.270,21	2.401,61
Importazioni (\$ mld)	-1.674,37	-1.795,76	-1.804,39	-1.580,55	-1.721,36
Saldo transazioni correnti/PIL (%)	2,54	1,92	1,80	3,50	2,80
<b>Debito estero totale (\$ mld)</b>	750,75	874,46	957,52	1.017,40	1.130,40
<b>Debito estero totale/PIL (%)</b>	8,86	9,19	9,20	9,10	9,30
<b>Riserve valutarie lorde (\$ mld)</b>	3.340,94	3.849,36	3.868,98	3.625,84	3.551,89
<b>Riserve valutarie lorde (mesi import.)</b>	20,49	21,72	21,23	21,70	19,40

COMPOSIZIONE DEL PIL (2014)



fonte Sace

(s): stime; (p): previsioni

## Al vaglio della Commissione europea c'è la possibilità di un passaggio della Cina come economia di mercato. Lei cosa ne pensa?

Penso che sia ancora presto per dare un giudizio, c'è ancora molta strada da fare in questo senso. Ma non sono sicuro che la Cina avrà lo status. Prima di tutto perché gli Stati Uniti, assieme a Italia e Francia, sono contro questa eventualità poiché hanno il timore di vedere in Europa un'inondazione di prodotti cinesi

# Principali paesi destinatari delle esportazioni italiane

Graduatoria in base all'anno 2015\*

e quindi uno svantaggio per quelli americani. Solo Germania e Regno Unito sono favorevoli... e quest'ultimo non dovrebbe contare visto che vuole lasciare l'Europa.

## Quindi?

Quindi alla fine il fatto che la Commissione europea abbia rimandato la decisione è un segno che il passaggio della Clna a economia di mercato non è così scontato e che la partita è ancora aperta.

## Considerare la Cina come economia di mercato non sarebbe come metterla al pari di qualsiasi altro paese capitalistico occidentale?

La Cina, con la sua cultura, è talmente diversa rispetto a noi che l'errore più grande che possiamo fare è dare al Paese delle prescrizioni su come deve gestirsi o pensare che possa

Pos.	Paese	2012		2013		2014		Gen. - Set. 2014		Gen. - Set. 2015	
		Mln euro	Peso %	Mln euro	Peso %	Mln euro	Peso %	Mln euro	Peso %	Mln euro	Peso %
1	Germania	48.833	12,5	48.474	12,4	50.144	12,6	37.995	12,9	38.299	12,5
2	Francia	43.237	11,1	42.289	10,8	42.016	10,5	31.473	10,7	31.727	10,3
3	Stati Uniti	26.640	6,8	27.047	6,9	29.756	7,5	21.646	7,3	26.961	8,8
4	Regno Unito	18.957	4,9	19.595	5,0	20.939	5,2	15.274	5,2	16.636	5,4
5	Spagna	18.310	4,7	17.167	4,4	18.030	4,5	13.357	4,5	14.695	4,8
6	Svizzera	22.878	5,9	20.386	5,2	19.053	4,8	14.018	4,8	14.376	4,7
7	Belgio	10.341	2,7	11.421	2,9	13.196	3,3	9.740	3,3	10.846	3,5
8	Polonia	9.234	2,4	9.390	2,4	10.352	2,6	7.468	2,5	8.128	2,6
9	Cina	8.999	2,3	9.843	2,5	10.494	2,6	7.690	2,6	7.626	2,5
10	Turchia	10.591	2,7	10.085	2,6	9.734	2,4	7.013	2,4	7.495	2,4
11	Paesi Bassi	9.285	2,4	9.074	2,3	9.396	2,4	6.915	2,3	7.110	2,3
12	Austria	8.675	2,2	8.504	2,2	8.396	2,1	6.373	2,2	6.366	2,1
13	Russia	9.979	2,6	10.772	2,8	9.503	2,4	7.226	2,4	5.178	1,7
14	Romania	5.923	1,5	6.004	1,5	6.272	1,6	4.708	1,6	4.887	1,6
15	Emirati Arabi Uniti	5.527	1,4	5.508	1,4	5.330	1,3	3.794	1,3	4.503	1,5
16	Hong Kong	4.470	1,1	4.743	1,2	5.460	1,4	3.990	1,4	4.403	1,4
17	Giappone	5.632	1,4	6.023	1,5	5.357	1,3	4.088	1,4	4.071	1,3
18	Arabia Saudita	4.041	1,0	4.481	1,1	4.820	1,2	3.548	1,2	3.794	1,2
19	Repubblica Ceca	4.226	1,1	4.257	1,1	4.685	1,2	3.468	1,2	3.761	1,2
20	Corea del Sud	3.463	0,9	3.783	1,0	4.157	1,0	3.106	1,1	3.360	1,1
21	Svezia	3.773	1,0	3.809	1,0	3.925	1,0	2.901	1,0	3.126	1,0
22	Ungheria	3.414	0,9	3.585	0,9	3.811	1,0	2.890	1,0	3.107	1,0
23	Algeria	3.785	1,0	4.264	1,1	4.316	1,1	3.166	1,1	3.065	1,0
24	Brasile	4.994	1,3	5.075	1,3	4.691	1,2	3.443	1,2	3.037	1,0
25	Slovenia	4.158	1,1	3.613	0,9	3.774	0,9	2.831	1,0	2.804	0,9
26	Grecia	4.207	1,1	3.771	1,0	3.851	1,0	2.930	1,0	2.786	0,9
27	Canada	2.886	0,7	3.025	0,8	3.095	0,8	2.278	0,8	2.727	0,9
28	Australia	3.710	1,0	3.757	1,0	3.601	0,9	2.581	0,9	2.602	0,8
29	Messico	3.741	1,0	3.284	0,8	3.077	0,8	2.227	0,8	2.532	0,8
30	Portogallo	3.022	0,8	3.029	0,8	3.239	0,8	2.382	0,8	2.520	0,8

\* I dati del 2015 sono provvisori • Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico Ministero Sviluppo Economico su dati Istat

diventare come noi. Vero è che, sul mercato, esistono delle regole che vanno rispettate e anche la Cina deve rispettarle. Se vuoi partecipare al banchetto e commerciare, devi rispettare il galateo. Questo la Cina ancora deve imparare a farlo.

### **Come è vista dalla Cina la situazione economico-politica italiana?**

Con rassegnazione. Dopo tutti questi anni ormai non fanno più grande affidamento sul nostro Paese. E poi, tolta la prospettiva turistica, non è che l'Italia sia in cima alla lista dei desideri della Cina. Loro guardano ad altri, alla Germania, agli Stati Uniti. Se poi mettiamo che l'Italia è in prima linea contro l'assegnazione dello status di economia di mercato al Paese, allora i rapporti diventano più politici che commerciali...

### **Lei invece come lo vede il futuro dell'Italia?**

Stiamo facendo il massimo possibile nei limiti che abbiamo. L'Italia non è disposta ad accettare reali cambiamenti, i privilegi sono molto difficili da togliere. Servirebbero politiche più inclusive, una spending review più forte. Quelli fatti sono solo taglietti, non tagli.

### **E dal punto di vista economico?**

Cosa vuole che le dica, sono 20 anni che non cresciamo. Cos'è una crescita dello 0,8%? Niente. Anche qui, sarebbe necessario fare molto di più, ma chi ci prova, di solito, va a casa. 🍷

